

Francia, comunali shock

LE REAZIONI IN ITALIA

All'Aja

«In Francia voto di protesta: puntare su crescita e lavoro». Primo scambio di battute con Obama

Rientro anticipato dal G-7

Il premier torna «per lavorare ai molti dossier» e diserta la cena offerta dai reali d'Olanda

Il rischio che non ci sia più tempo per fare argine all'ondata euroscettica

Nessuno può meravigliarsi per il successo del Fronte Nazionale in Francia, premessa della valanga euroscettica che si prepara in vista delle elezioni del 25 maggio. Si tratta della sorpresa più prevedibile di sempre, suscettibile però di provocare la peggiore conseguenza, ossia un'ondata di panico. Quale comincia a serpeggiare nelle cancellerie.

È chiaro che il richiamo della Le Pen allo «Stato nazione» e al «diritto dei popoli» acquista una suggestione nuova e antica proprio perché appare come la bandiera a portata di mano da sventolare contro l'Europa della super-austerità tedesca, della moneta unica e delle tecnocratie prive di legittimità popolare. Fino a pochi anni fa erano, de-



IL PUNTO
Di Stefano Folli

Renzi usa da settimane la carta del populismo «buono» ma l'insidia dalla Francia è reale

clinati in questi termini, argomenti di scarsa presa: patrimonio di forze di estrema destra, nonché - va detto - di estrema sinistra. Oggi la crisi economica li ha trasformati in temi di grande attualità di cui si è impossessata la destra, come in Francia, ovvero un movimento trasversale e non facilmente classificabile come i Cinque Stelle in Italia (più la Lega di Salvini ormai aggrappata al carro del Fronte d'oltralpe).

S'intende che sarà la Francia della destra lepennista a guidare il movimento euroscettico, oggi nelle piazze e domani nell'aula del Parlamento di Bruxelles e di Strasburgo. E il fatto che Beppe Grillo rifiuti di accettare la leadership francese riguarda più il narcisismo dell'uomo che una reale diver-

genza sulle questioni di fondo. Certo è che il partito dei Le Pen padre e figlia poteva diventare una saga familiare un po' patetica, viceversa dopo anni sta riuscendo a frantumare i vecchi equilibri e a far saltare l'alternativa simmetrica fra centrosinistra e centrodestra che in Francia ha sempre visto i gollisti come nemici giurati degli estremisti del Fronte. Ma è stata abile Marine a rinnovare il repertorio e a cogliere l'onda del livore anti-europeo.

Il pericolo naturalmente è quello che intravede Giorgio Napolitano: la possibile fine dell'Unione europea come baluardo di pace e freno al riaffacciarsi dei nazionalismi. Eppure è un rischio che avvertono soprattutto quanti hanno memoria del passato

e della lunga guerra intestina che ha lacerato l'Europa nel Novecento. Le generazioni più giovani, specie a livello popolare, vedono solo le asprezze del presente.

Ne deriva che per contrastare la valanga non serve il timor panico, bensì una risposta politica. Peccato che manchino i tempi: i due mesi di qui alla fine di maggio sembrano davvero esigui per realizzare ciò che propone Renzi, ossia un'Europa «diversa» capace di porre al centro della sua strategia «la crescita e la lotta alla disoccupazione». Ottimi propositi, ma andavano messi in cantiere parecchio tempo fa. Sappiamo invece come sono andate le cose, per cui anche le parole del presidente del Consiglio, pur lucide, rischiano di essere velleitarie.

Comatteremo il dilagare del populismo anti-europeo con il "bonus" degli 80 euro in busta paga e gli interventi a favore delle imprese che assumono. Può essere sufficiente? Nessuno può dirlo, ma sarebbe abbastanza miracoloso invertire la tendenza che parte dalla Francia ed è destinata a scandire, nelle prossime otto settimane, la partita secca fra chi crede nell'Europa, pur con i suoi gravi limiti, e chi punta al ritorno agli Stati nazionali, ciascuno con la propria moneta.

APPROFONDIMENTO ON LINE
Online «Il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

Renzi: l'Ue prenda atto dell'antipolitica

«Rimetteremo a posto l'Italia, sarà bellissimo smentire gli uccellacci del malaugurio»

Gerardo Pelosi
L'AJA. Dal nostro inviato

Fa quasi atto di presenza al primo vertice internazionale sulla sicurezza nucleare e al G7 sull'Ucraina. Diserta perfino la cena dai reali d'Olanda (dove manda il ministro Mogherini) e riparte subito per Roma. L'attenzione, la concentrazione, anche le preoccupazioni sono tutte per i dossier nazionali che lo attendono in Italia e dove si sta giocando il suo futuro politico. Viaggio lampo quello del premier italiano Matteo Renzi ieri all'Aja, utile tuttavia per avviare il primo contatto ufficiale con il presidente americano Barack Obama (che incontrerà poi giovedì a Roma) e rilancia la crescita europea come antidoto contro il crescente antieuropeismo confermato dalle elezioni francesi, un disagio di cui la Ue «dovrà prendere atto».

Nei contatti tra una riunione e l'altra e nei bilaterali con il premier giapponese Abe e quello canadese Harper Renzi registra, come dirà poi in un veloce punto stampa, «grande curiosità e grande interesse per le riforme che proprio in questa settimana stanno andando avanti in Parlamento». Più in particolare, Renzi segnala la «grande fiducia, curiosità e interesse da parte del mondo» verso il nostro Paese tanto che «sarà opportuno che torni un po' di consapevolezza da parte degli italiani che abbiamo molto da dare, non solo da chiedere». Al di là del nome del primo ministro, l'Italia è rispettata, apprezzata e stimata nel mondo, dice il premier, e noi per primi «dobbiamo toglierci un po' di provincialismo nel pensare che il nostro contributo non sia importante».

Insomma, nelle prime settimane di incontri internazionali si è dimostrato, secondo Renzi, che «l'Italia sta lavorando». E,

per consolidare questa sensazione, il premier non si preoccupa di essere l'unico premier europeo del G7 a disertare la parte sociale del vertice dell'Aja delegando il ministro degli Esteri, Federica Mogherini a rappresentarlo alla cena ufficiale dai reali di Olanda. «Stasera torniamo in Italia di corsa - taglia corto - per continuare il lavoro sulle cose concrete di tutti i giorni. Ho già fatto il mio intervento per guadagnare mezza giornata di lavoro a Palazzo Chigi. Ci sono molti documenti che mi aspettano: dal Def alle riforme istituzionali agli assetti interni al partito».

Sul fronte europeo Renzi assicura che «il semestre Ue agita italiana sarà una grande occasione non per rimettersi a discutere sugli zero virgola, anche se l'Italia rispetterà tutti i vincoli e i parametri, ma per-

ché finalmente l'Ue metta al centro della propria azione la crescita, la lotta alla disoccupazione, il recupero e il riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni». Una cura più che mai necessaria dopo i preoccupanti segnali di sfiducia nelle istituzioni europee confermati dall'esito delle elezioni francesi.

Giro d'orizzonte sui principali temi della globalizzazione economica con il premier canadese Harper e quello giapponese Shinzo Abe. «La comunità internazionale sta guardando con grande attenzione alla vostra azione - dice Abe - l'economia italiana dipende dalla leadership di Renzi». Tra una pausa caffè e un trasferimento per il vertice G7 sull'Ucraina primo approccio informale con il presidente Usa Obama atteso a Roma giovedì prossimo. Battute informali che rompono il ghiaccio. «Anch'io all'inizio avevo i capelli neri» dice Obama a Renzi lasciando intendere che la strada è lunga e anche piena di preoccupazioni. Ma Obama è curioso di conoscere più nel dettaglio le riforme del nuovo premier ma è anche ansioso di venire a Roma perché, dice, «non vedo l'ora di mangiare italiano».

Renzi parla anche con Obama della prossima riunione del G7. Si terrà a Bruxelles, non a Londra. Per il 2017 Renzi candida già la sua Firenze. Così il presidente del Consiglio scrive in una lettera indirizzata ai fiorentini con la quale si congeda dalla guida della città: «La nostra città potrà utilizzare questo appuntamento per concludere le tante iniziative infrastrutturali che sono in fase di realizzazione». E torna a polemizzare: «Dobbiamo mettere le cose a posto e lo faremo, torneremo a sorridere». Sarà «bellissimo smentire gli uccellacci del malaugurio».

EUROPEE E ALLEANZE

Grillo dice no alla Le Pen: «Culture diverse»

Dopo il successo elettorale, Marine Le Pen, in vista delle Europee, invoca una specie di alleanza tra euroscettici con il M5S. Ma Beppe Grillo risponde con un «Adieu». «Non capisco l'odio di Grillo nei miei confronti. I nostri partiti sono d'accordo su molti temi, a partire dalla lotta contro l'euro», ha detto ieri la leader del Front National francese. «Nessuno odia Marine Le Pen. Ha però un'appartenenza politica diversa dal M5S e per questo non sono possibili accordi. Rien d'autre. Adieu», la replica del leader M5S.



In Olanda. Matteo Renzi e il premier britannico David Cameron (destra) durante il Nuclear Security Summit

I temi sul tavolo

<p>1 ANTIPOLITICA E VOTO DI PROTESTA</p> <p>Il voto in Francia e il paragone con l'Italia A proposito dell'esito delle amministrative francesi il premier Matteo Renzi ha dichiarato: «Ne parlavo con Hollande, ha chiaramente un significato di protesta», diffuso in tutta Europa. Interventato a margine del G7 dell'Aja, l'ex sindaco di Firenze ha commentato così l'avanzata dell'estrema destra oltralpe: «Anche in Italia accade così - ha detto Renzi - forse a livello europeo con minore intensità, ma è molto forte il voto di protesta».</p>	<p>2 CAMBIARE LE POLITICHE DELLA UE</p> <p>Il semestre italiano centrato su crescita e lavoro L'antipolitica, ha ricordato il premier italiano, «in parte dipende dalle scelte dei governi nazionali, in parte dalle istituzioni europee». Per questo, ha ricordato il presidente del Consiglio italiano, «dobbiamo anche chiedere che il semestre di presidenza italiano sia una grande occasione non per discutere - ha aggiunto - sugli zero virgola ma perché l'Europa metta al centro la crescita e la lotta alla disoccupazione».</p>	<p>3 L'ITALIA E LE RIFORME ISTITUZIONALI</p> <p>Dal Def alle riforme del Senato del Titolo V Non basta solo un cambio di passo della Ue, ma anche «noi in Italia dobbiamo fare le nostre cose - ha detto il premier Renzi - mettere a posto il Paese». Fitta è l'agenda che attende il governo e il presidente del Consiglio questa settimana: dalla riforma del Senato a quella del rapporto Stato-enti locali (Titolo V). C'è poi da lavorare al nuovo programma economico, con il Def (Documento di economia e finanza)</p>
---	---	--

Il capo dello Stato. Omaggio alle Fosse Ardeatine

Napolitano: attenti agli attacchi superficiali contro l'unità europea

ROMA

È il giorno dopo il voto francese che segna una conquista importante per la destra anti-europeista di Marine Le Pen ed è anche un assaggio di quello che molti leader dell'Unione temono nel voto europeo del 25 maggio: un'ondata di populismo euroscettico. Ma ieri era anche il giorno dei 70 anni dalle Fosse Ardeatine, 335 morti, vittime dell'eccidio nazi-fascista, che ieri sono stati ricordati da Giorgio Napolitano anche come "simbolo" di un'epoca in cui la guerra flagellava l'Europa. Una coincidenza del calendario che diventa però lo spunto per paragonare quell'Europa di ieri lacerata dalle guerre e dal nazismo, all'Unione di oggi che ha consegnato ai cittadini europei decenni di pace. E dunque per il capo dello Stato diventa necessario collegare il passato al presente, sollecitare la memoria per dare una visione dell'Unione europea meno parziale di chi vuole la fine di quel progetto. «La pace non è un regalo o addirittura un dato scontato, ma una conquista, e per quanto riguarda noi e gli altri Paesi europei è una conquista dovuta precisamente a quella unità europea che oggi troppo superficialmente da varie parti si cerca di screditare e attaccare».

Parole non neutre che negli aggettivi contengono un giudizio preciso del presidente Napolitano nei confronti dei partiti anti-euro. «Tropo superficialmente», dice il capo dello Stato parlando di chi «scredita» l'Ue e, in quella superficialità, c'è la condanna di chi predica per un'uscita dall'Unione e dalla moneta unica cavalcando il malessere sociale della prima e più dura crisi economica da quando è nato l'euro. Ma anche in altri passaggi si avverte il giudizio sferzante di Napolitano. «Non si può giocare con queste posizioni che tendono a screditare il nostro patrimonio di lotta e per la libertà: dobbiamo ricordare quello che abbiamo vissuto in Italia e in Europa». Non c'è solo la guerra nei ricordi di tutti. C'è anche l'affermazione del fascismo e del nazismo che accessero la miccia del secondo conflitto mondiale, furono artefici

dell'Olocausto e misero in ginocchio il Vecchio Continente. Dunque, la lezione della storia deve diventare la bussola nelle scelte dei cittadini italiani ed europei di oggi, alla vigilia di un voto cruciale per l'Unione.

A salutare il capo dello Stato molte scolaresche oltre ai parenti di quelle vittime che il 24 marzo furono uccise come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella dove morirono 33 tedeschi. Alcuni studenti di una scuola romana hanno intonato "Bella ciao", il canto dei partigiani che liberarono l'Italia dalla morsa nazi-fascista. Insieme a Napolitano c'è il presidente del Senato Grasso, il ministro della Difesa Pinotti, il sindaco di Roma Marino, Rosetta Stame presidente dell'Anfim che raccoglie le famiglie dei martiri. Ma c'è la vicinanza anche del rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni che commemora le 75 vitt-

IL RICHIAMO E LE CRITICHE

«La pace è una conquista del progetto europeo che si cerca di screditare»
Il segretario della Lega Salvini: parole vergognose

me di origine ebraica e che - come Napolitano - parla di Europa. «Alle Fosse Ardeatine - dice - le vittime rappresentavano molte anime della città, dalle sue componenti religiose agli uomini comuni. È anche da questa corralità che nascono l'Italia e l'Europa democratica».

In serata arriva l'attacco leghista in piena campagna elettorale: «Da Napolitano parole vergognose: usa le Fosse Ardeatine - scrive Matteo Salvini - per attaccare chi superficialmente scredita e attacca l'Ue. I dinosauri e gli euro-burocrati hanno paura! Dalla Francia arriva un vento di Libertà, il 25 maggio l'incubo di Napolitano, Merkel e dei tifosi dell'Europa diventerà realtà: un'altra Europa è possibile». Ma nella Lega si ha poca memoria dell'incubo che fu l'Europa senza il progetto dell'Unione.

LI. P.

L'incognita del populismo sul voto del 25 maggio

Il duello Renzi-Grillo e il «bottino» di Fi

Lina Palermi

Guardi questa volta non sarà possibile valutare il voto europeo semplicemente come un'elezione di secondo ordine, come da sempre viene classificata. Questo è il primo voto che mette in gioco davvero l'Europa perché arriva dopo la prima, durissima, crisi e perché per la prima volta i cittadini europei hanno "sentito" sulla loro pelle la politica di Bruxelles. Paolo Bellucci, professore di Scienza della politica all'Università di Siena, esperto in dinamiche dell'opinione pubblica, guarda ai risultati delle comunali francesi, all'affermazione di Marine Le Pen, e conferma il suo giudizio. Cioè che il test di maggio è un inedito che mette insieme tante "prime volte". «Per la prima volta - ripete - c'è un tema di attribuzione di responsabilità sull'Ue. Per la prima volta si parlerà di Ue come causa di un male o come rime-

di». Ma c'è un altro inedito frutto della dinamica tutta italiana. «Innanzitutto c'è Grillo. In secondo luogo c'è la variabile Silvio Berlusconi, nel senso che le sue vicende giudiziarie rendono incerto il futuro di Forza Italia e del suo leader. In terzo luogo è ar-

IL NORD DA CONQUISTARE

La battaglia per i consensi si gioca a Nord e Nord-Est dove si concentra il malessere di operai e Pmi dopo la crisi economica e le politiche Ue

rivato Matteo Renzi, una novità vera nella storia di sinistra che ha sempre disatteso alla domanda di leadership forte che pure aveva il suo elettorato». E dunque, un'elezione nuova che incrocia un clima sociale aspro e fenomeni politici recenti.

Cominciamo da quello che di-

ce Matteo Renzi: il test europeo non è il test sul suo Governo. «Non è così. In ogni elezione il consenso ma anche la partecipazione al voto dipende da due fattori: popolarità del Governo e fiducia dei consumatori», ribatte Bellucci. E dunque Renzi dovrà fare i conti con questo test ma il suo duello non sarà con l'avversario storico del Pd, ma con quello più recente. «Non vedo un duello Renzi-Berlusconi ma Renzi-Grillo che si contenderanno pure il potenziale bottino di Forza Italia perché senza Berlusconi quei votoni in uscita». Anche i sondaggi indicano questo scenario.

«Per la prima volta da quanto faccio questo mestiere vedo in queste elezioni una possibile forte mobilità del voto. Renzi è potenzialmente in grado di attrarre consensi di chi non votava Pd ma tutto dipenderà dalle performance del Governo. Grillo invece si consolida ma al momento non cresce e resta tra il 20-23%. La

grande incognita è Berlusconi». Roberto Weber di Ixè vede quel bacino di voti di destra nel "mirino" sia di Grillo che di Renzi. «È chiaro che Grillo punta a quei voti: secondo lei boccia la tassazione sulle rendite è di destra o di sinistra? Ecco, lui guarda ai delusi berlusconiani». Ragionamento simile fa anche Luca Comodo di Ipsos: «Recentemente abbiamo analizzato il sentimento sull'Ue e viene fuori che l'ondata di populismo è molto forte nei settori di destra e in molti Paesi europei, soprattutto mediterranei e Gran Bretagna. In Italia invece c'è un atteggiamento ambivalente: vogliamo restare nell'Ue ma cambiamola». Detto questo vede Grillo muoversi verso il terreno di destra. «La posizione contro lo ius soli, l'attacco alle banche, guardando l'elettore di destra». Per Paolo Bellucci anche l'antipolitica di Grillo, applicata su scala europea, diventa «un tema ma se Renzi riuscirà a produrre dei cambiamenti

Le opinioni



Paolo Bellucci
Professore di Scienza della politica

«Il Movimento 5 Stelle fa campagna di destra, per il presidente del Consiglio c'è il test-governo»



Roberto Weber
Presidente Ixè

«La variabile-Berlusconi è cruciale: ai suoi voti guardano sia Grillo che il premier»



Il ricordo delle Fosse Ardeatine. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano